

Il 20 gennaio, per il compleanno bct, visita guidata e presentazione del libro di Valter Ballarini, progettista dell'edificio che ospita la biblioteca.

Il 20 gennaio si festeggia il compleanno di Bct, la biblioteca comunale trasferita nel 2004 da via Carrara nella nuova sede di Piazza della Repubblica. Sono passati 22 anni dal giorno in cui è stata inaugurata in pompa magna con la presenza dello scrittore Alessandro Baricco. La trasformazione della sede però ha una storia più longeva: era novembre 1994 quando l'edificio dell'ex Municipio cittadino fu inaugurato e assunse la fisionomia attuale con il nome di Bibliomediateca, grazie al progetto degli architetti Valter Ballarini e Valter Tocchi che vedevano quei nuovi spazi come funzionali non per una semplice biblioteca ma per “una struttura multimediale ed interattiva”. Quanto di questo progetto iniziale sia stato accolto e quanto interpretato è possibile scoprirlo proprio dalle parole di uno dei due architetti, Valer Ballarini che martedì 20 gennaio dalle ore 17 accompagnerà i cittadini in un viaggio nella storia “del Palazzo fatto di libri e non solo...” con una visita guidata nella biblioteca comunale.

Alle ore 18 è prevista la presentazione del libro dello stesso Ballarini dal titolo *Sono nato analogico* (youcanprint 2025) con l'intervento del dottor Massimo Formica, neurologo e psicoterapeuta. Durante l'incontro anche un video-omaggio al fotografo Sergio Coppi che trasformò la torre ricostruita in vetro e acciaio in un set dove far apparire angeli di scena. “L'ho chiamata la torre degli angeli – ricorda Ballarini nel suo libro – in onore ed in ricordo di un altro grande architetto, Mario Ridolfi, che ho avuto la fortuna di conoscere e che durante un'intervista mi raccontò un aneddoto interessante che riguardava il suo modo di disegnare e il suo rapporto con gli impresari edili che eseguivano le sue opere: un giorno doveva presentare il suo progetto al Comune ma lui doveva fare il disegno del tetto alla sua maniera. L'imprenditore, avendo fretta, gli disse che il disegno del tetto non era importante perché non lo avrebbe visto nessuno. Ridolfi gli rispose: i tetti li vedono gli angeli”.